

0607

Anno II, numero 06 giugno 2007
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.comune.venezia.it/candiani | candiani@comune.venezia.it

direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato: Donatella Boldrin, Carlo Bolpin, Grazia Bonato, Diego Boscarato,
Marco Boscarato, Paola Brolati, Riccardo Caldura, Claudio Donà, Arianna Doria,
Stefano Ferrio, Emilio Franzina, Alice Grezzo, Cristina Morello, Gianguido Palumbo,
Vincenzo Patanè, Irene Pattarello, Mario Perez, Alessandra Trevisan
progetto grafico: Studio Lanza | stampa: Firma

giugno

DUE DATE DA MANDARE A MEMORIA IN GIUGNO, di quelle da annotare subito in agenda per essere sicuri di non mancare l'appuntamento. La prima è l'8 giugno, un venerdì, anzi l'ultimo venerdì della kermesse *Mestre Più*, che il Candiani contribuirà ad arricchire tenendo aperto sino a tardi per la maratona "metropolitana" dal titolo *Next Stop Candiani*, organizzata con gli amici di Furiposto e con tutti coloro che vorranno esserci. Premesso che, per molti, il Candiani è ancora un oggetto misterioso e forse, architettonicamente, persino minaccioso, difficile da girare e da maneggiare, cercheremo di svelarne i percorsi immaginandolo e scambiandolo per quello che non è ma potrebbe essere: la stazione di una metropolitana, con una lunga scalinata che dal primo piano porta in salita sino al quarto (e viceversa in discesa, naturalmente). E come in ogni stazione della metropolitana, ad accogliere passanti e curiosi ci saranno in ogni angolo musicisti e questuanti, attori, postulanti e poeti, a fare spettacolo e forse a dare scandalo, intenti a guadagnarsi la pagnotta o soltanto a farsi notare, mentre tutt'intorno – negli spazi espositivi e nei laboratori, nelle sale di spettacolo e negli uffici – accadranno le cose di sempre, sia pure per l'occasione di una serata speciale. In attesa del tram, Mestre inaugura la sua prima "metropolitana". L'altra data è il 22 giugno, anch'essa di venerdì e di nuovo per un'inaugurazione: stapperemo le bottiglie di prosecco per festeggiare l'arrivo dell'Amelia al Candiani, con il nuovo servizio di caffetteria, cicheteria e piccola ristorazione ribattezzato *La vida nova*, in omaggio ad un'osteria che stava da queste parti una trentina d'anni fa e al nuovo corso di un locale intenzionato ad entrare nel cuore dei mestrini.

Roberto Ellero

NEWS [S] CANDIANI



VOCI DI UN'ITALIA CHE STA CAMBIANDO: TANTI SCRITTORI PER LA SESTA EDIZIONE DEL BIVACCO LETTERARIO

È ormai una tradizione: l'anno scolastico si chiude in letteratura per gli studenti del Collettivo Culturale Spritz Letterario del Liceo Scientifico Morin, coordinati dalla professoressa Grazia Bonato che, col sostegno dell'Assessorato alla Produzione Culturale, danno vita quest'anno al sesto festoso incontro-reading con gli scrittori italiani di oggi, alla scoperta dei diversi modi di raccontare il nostro paese.

Oggi ci sono Calciopoli e Vallettopoli e i *Talk Show* e i *Reality Show* invadono ogni canale televisivo. Un'Italia fatta a misura di "italiano medio", un paese frivolo e grottesco descritto nei film dei fratelli Vanzina: *L'Italia spensierata* narrata nell'omonimo libro di Francesco Piccolo che, nei panni di scrittore-antropologo, si è calato, con effetti tragicomici, nelle situazioni più trash che l'Italia contemporanea offre e le rivelerà ai partecipanti al Bivacco.

Al centro dell'incontro-reading quest'anno è proprio la nuova Italia "un paese in difficoltà che sta ripensando se stesso" secondo la definizione di Daniele Vicari, autore del recentissimo documentario *Il mio Paese*, un'indagine sulle condizioni del lavoro oggi che vede come ultima tappa il Petrochimico di Porto Marghera, di cui i ragazzi potranno apprezzare l'intervista conclusiva al sociologo Gianfranco Bettin.

Uno sguardo ancora più crudo nei confronti di un'Italia in costante declino che corre verso lo sbriciolamento, paese senza morale, senza bellezza, senza più tradizione è quello di Vitaliano Trevisan nel suo nuovo non-romanzo, *Il ponte. Un crollo*. Un punto di vista attento alla cronaca più crudele, fatta di sangue e delitti, sarà quello assicurato dal giornalista e scrittore Maurizio Dianese.

All'evento, che si svolgerà presso il Centro Culturale Candiani di Mestre il 7 giugno alle 21.00, non mancherà Tiziano Scarpa, presenza ispiratrice di ogni edizione, performer capace di guidare i presenti a una visita catastrofica e divertente all'Italia d'oggi. Ma gli inviti non sono ancora conclusi e nelle intenzioni dei ragazzi dello staff organizzativo, lettori attenti e frequentatori di *blog* letterari, l'appuntamento si arricchirà di altre presenze a sorpresa che moltiplicheranno le prospettive con cui riflettere sul presente e renderanno la serata caleidoscopica.

Alice Ghezzi, Alessandra Trevisan, Grazia Bonato

giovedì 7 giugno, ore 21.00

BIVACCO LETTERARIO

Collettivo Studentesco Liceo Scientifico Ugo Morin
intervengono Gianfranco Bettin, Maurizio Dianese, Francesco Piccolo, Tiziano Scarpa, Vitaliano Trevisan e Daniele Vicari
auditorium quarto piano
ingresso libero

1 Editoriale / Bivacco Letterario 2 La fabbrica della cultura / Teatrino Groggia 3 Eventi / Next stop Candiani 4 Mostre / Atelier Albania / There is no place like home 5 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Esodo 6 Eventi / La vida nova / Semo tuti americani / Sacro e Profano 7 Videoteca / Amori senza confini / Vivoclip / GUANTANAMondo 8 Agenda / Shan Qi

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI



LA STRATEGIA DELLA QUALITÀ

Il progetto Groggia è stato pensato fin dall'origine in funzione di un rapporto tutto da inventare con l'“area metropolitana” largamente intesa, tenendo conto della sua collocazione periferica rispetto al centro storico ma aperta verso la gronda lagunare, oltre che vicina al terminal ferroviario, e nella convinzione che la sola Venezia, permanendo il trend attuale, presto non sarà in grado di alimentare processi di crescita del pubblico intorno ad iniziative culturali di qualità.

Questa prima presenza del Groggia a Mestre, al Centro Candiani, con tre eventi significativi della sua identità creativa, l'attenzione sempre più lusinghiera della stampa nei confronti delle proposte artistiche, la continuità e la crescita tendenziale dei dati del pubblico sembrano confermare, in una fase di grande difficoltà finanziaria e politica del Teatrino, la messa a frutto dell'unica strategia praticabile in una prospettiva rigorosamente progettuale: la strategia della qualità. Faticosa, lenta, impopolare, costosa ma priva di reali alternative.

Il futuro del Groggia in Centro Storico e in terraferma sta dunque tutto (o quasi tutto!) nella costruzione del rapporto col suo pubblico: avvertito ed evoluto, difficile e scontroso ma ben attrezzato sul piano

GROGGIA OUTDOOR

in collaborazione con il Teatrino Groggia

giovedì 14 giugno, ore 21.00

In viaggio per rubare

da Heine a Celan. Poeti senza patria
detti da Riccardo Held

giovedì 21 giugno, ore 21.00

Prima Vista

Varietà

musica e video con
l'Ensemble Laboratorio Novamusica
Cecilia Vendrasco *flauti*
Ilich Fenzi *tromba, tuba*
Umberto De Nigris *trombone*
Carlo Carratelli *pianoforte, tastiere*
Giovanni Mancuso *pianoforte, tastiere*
Peter Gallo *percussioni*
Piergabriele Mancuso *viola*
Andrea Carlon *contrabbasso*

Gialuca Parciannello *assistente alle proiezioni*

giovedì 28 giugno, ore 21.00

Hungarica

musiche di Bartók, Kodály, Kurtág
eseguite dal Quartetto Novecento
Angelica Faccani *violino*
Gabriele Gastaldello *violino*
Francesca Canova *viola*
Angelo Maria Santisi *violoncello*

auditorium quarto piano
ingresso libero

della cultura e del gusto, in grado di valutare appieno le proposte più convincenti ed esprimere su di esse un apprezzamento consapevole e argomentato, che si trasforma poi nel miglior veicolo promozionale per il Teatrino e per la sua “idea” di cultura e di spettacolo. Che è un'idea fondata sull'adesione a codici culturali europei, sullo scambio e non sull'autoreferenzialità, sulla capacità di creare relazioni artistiche e progettuali con realtà affini a livello locale, regionale e internazionale; sulla creazione di una identità forte ma non esclusiva, in grado di farsi riconoscere da un pubblico vario per estrazione e provenienza, purché portatore di reali interessi culturali e animato da autentica curiosità intellettuale; sulla capacità di esprimere un pensiero in evoluzione attraverso l'impaginato di stagioni che si succedono con regolarità secondo un disegno coerente; sull'ambizione di mettere a fuoco l'oggetto “modernità” oltre le contingenze della “contemporaneità” in modo riflessivo e prospettico, non modaiolo; sullo svecchiamento dell'immagine stessa di spazio teatrale, da luogo per la rappresentazione di commedie e rassegne a moderno incubatore di linguaggi. Insomma, un'idea sfaccettata e densa ma anche immediata e seducente nella sua sintesi artistica, secondo una cifra ormai abbastanza inconfondibile, sempre più diffusamente riconosciuta come tratto dello stile Groggia.

Mario Perez



TEATRINO GROGGIA

La storia del Teatrino Groggia è molto recente: ultimati i restauri, nel 2000, lo spazio allora promosso e gestito dal Consiglio di Quartiere n. 1 e ora dalla Municipalità di Venezia, situato nel parco di Villa Groggia, è divenuto con i suoi 99 posti il più piccolo dei teatri comunali del Centro Storico.

Immediatamente operativo nel campo dei linguaggi della modernità e del Novecento storico (musica soprattutto, teatro, video, poesia ecc.), ha iniziato la sua attività di programmazione e produzione all'insegna dell'apertura internazionale, già a partire dalla primavera del 2001 con lo stage su Čechov tenuto da Zofia Kalinska, attrice polacca a lungo collaboratrice di Jerzy Grotowski, e con lo *Shylock* di Mark Leiren-Young in lingua originale, interpretato dall'attore e performer canadese David Berner. Una vocazione internazionale cresciuta nel tempo e confermata anche dalla stagione in corso, l'undicesima, inaugurata dall'artista e compositore Philip Corner – attivo esponente dell'avanguardia newyorchese formatosi negli anni Sessanta – e che annovera, inoltre, la presenza del violinista, compositore e teorico musicale americano Malcom Goldstein e del compositore francese Jean-Marc Chouvel.

Gli spettacoli del Teatrino Groggia si organizzano, secondo quanto previsto dal progetto originario, attraverso svariati moduli tematici, veri e propri “contenitori” che ricorrono con periodicità libera nella programmazione delle stagioni e ai quali è affidata la definizione in chiave dinamica ed evolutiva dell'identità di questo nuovo spazio teatrale dedicato all'approfondimento della contemporaneità.

Groggia Modern è il contenitore dedicato alla musica moderna e contemporanea che costituisce la struttura portante del progetto e dell'immagine del Teatrino Groggia, alimentata dalla vitalità straordinaria della tradizione musicale veneziana del moderno, attraverso l'attività creativa del gruppo residenziale Laboratorio Novamusica di Giovanni Mancuso, del Quartetto Novecento e degli artisti e gruppi ospiti.

Per voce sola è la sezione dedicata al teatro per attore solo (o quasi), all'afabulazione e alla narrazione, alla lettura e all'arte della dizione poetica, al melologo e al recital e a quant'altro l'uso della voce possa ispirare ad un artista. *Groggia scuole* costituisce uno dei punti d'incontro privilegiati tra il Teatrino e la realtà sociale veneziana, tra il progetto Groggia e il pubblico a venire, mentre *Groggia Teatro* è il contenitore dedicato alle espressioni sceniche più impegnative: spettacoli importanti con numerosi attori, movimenti complessi ed allestimenti scenografici, per lo più pensati come risultato del lavoro di formazione interno al Teatrino e prodotti su misura per la specificità del suo spazio.

Groggia Video è stato ideato per indagare, dal punto di vista dei linguaggi visivi più aggiornati, il mondo della musica, del teatro e dell'arte contemporanea e i suoi dintorni; per documentarne spettacoli e performance più rilevanti, i *back-stage*, i personaggi e i protagonisti, in coerenza con l'impostazione multimediale e con i contenuti della programmazione del Teatrino.

Hanno conosciuto diverse fortune e ora sono in attesa delle risorse finanziarie e artistiche necessarie a riattivarli, i contenitori dedicati alla cultura veneta e alla tradizione veneziana del Novecento, *Minima musicalia* che raccoglie le espressioni musicali caratterizzate dal massimo risultato spettacolare ottenuto col minimo impiego di mezzi e strumenti e *Groggia Wor(l)d*, dedicato alla realtà, alla storia, al sogno, all'idea e soprattutto al racconto del viaggio, declinato in tutte le sue varianti.

Teatrino Groggia

Cannaregio, 3161

30121 Venezia

tel 041 5244665 – fax 041 5224498

e-mail: teatrino@groggia@comune.venezia.it

www.comune.venezia.it/teatrino@groggia

GROGGIA
T

EVENTI >> NEXT STOP CANDIANI



PAOLA BROLATI, FABIO SANTIN, FUORIPOSTO DA UN'IDEA DI ROBERTO ELLERO

Il Centro Culturale Candiani si trasforma in una stazione della metropolitana.

Gli interventi teatrali e musicali pensati, rispecchieranno i personaggi che si possono incontrare in questo genere di *non luoghi*.

Il neologismo *non luoghi* definisce due concetti complementari ma assolutamente distinti: da una parte quegli spazi costruiti per un fine ben specifico (solitamente di trasporto, transito, commercio, tempo libero e svago) e dall'altra il rapporto che viene a crearsi fra gli individui e quegli stessi spazi, ossia le strutture necessarie per la circolazione accelerata delle persone e dei beni. Spazi in cui milioni di individualità si incrociano senza entrare in relazione. Sono altamente rappresentativi della nostra epoca, che è caratterizzata dalla precarietà, dalla provvisorietà, dal transito e dal passaggio e da un individualismo solitario. Le persone transitano nei *non luoghi* ma non vi abitano. Da qui uno dei paradossi: il viaggiatore di passaggio smarrito in un paese sconosciuto si ritrova solamente

venerdì 8 giugno dalle 21.00 alle 24.00

NEXT STOP CANDIANI

Nell'ambito dell'evento Mestre Più. La Mestre del venerdì sera in collaborazione con Fuoriposto e Assessorato Attività Produttive del Comune di Venezia

In occasione dell'ultima serata di Mestre Più, verrà allestito al Centro Culturale Candiani un percorso che permette di esplorare gli interni della struttura, prendendo spunto dall'ambiente delle metropolitane cittadine. Gli interventi teatrali e musicali pensati rispecchieranno i personaggi che si possono incontrare in questo genere di *non luoghi*.

Il percorso sarà simulato lungo la scalinata che sale ai piani dell'edificio, con l'indicazione delle varie "fermate", graficamente sulla falsariga della metropolitana di Milano. Ideazione e realizzazione di Fabio Santin, con l'aiuto di Andrea Pizzato.

Alle fermate i visitatori troveranno tre isole-spettacolo in cui si esibiranno dei musicisti nello stile degli artisti di strada:

Il poeta e il cantautore

con Charly Gamba e Gualtiero Gasparini

Lagunabile Rock Blues

con Giampaolo Gianese, Claudio Bon, Massimo Sambo e Giorgio Salvadeo

Artisan Trio Jazz

con Ferruccio Toffoletto, Michele Russo e Paolo Oggian

Altri attori si mescoleranno tra la gente, improvvisando *performance*, creando situazioni comiche e "guidando" la gente nel corso della visita:

Anormalia

con Paola Brolati e Linda Bobbo

Perlamammadiado

con Susi Danesin, Cristiano Rossetto e Gaetano Ruotolo

Il percorso sarà immerso in un ambiente sonoro con suggestioni "metropolitane" Ideazione e realizzazione di Davide Tiso

E inoltre

In sala seminariale musica dance.

In auditorium letture e danza con Ruggero Lazzari, Antonella Saccarola e Silvia Gribaudo.

In sala conferenze i cortometraggi di *Raccontare Mestre* con Marco Duse

Nell'occasione anche la Videoteca di Mestre, tutti i laboratori e le mostre in corso saranno aperti fino alle 24.00.

Ai partecipanti sarà consegnata una piantina del percorso.

ingresso libero

nell'anonimato delle autostrade, delle stazioni di servizio, delle metropolitane.

Il rapporto fra *non luoghi* e i suoi abitanti avviene solitamente tramite simboli (parole o voci preregistrate). Esempio lampante sono i cartelli affissi negli aeroporti "vietato fumare" oppure "non superare la linea bianca" davanti agli sportelli. L'individuo, nel *non luogo*, perde tutte le sue caratteristiche e i ruoli personali per continuare ad esistere solo ed esclusivamente come cliente o fruitore. Il suo unico ruolo è quello dell'utente, questo ruolo è definito da un contratto più o meno tacito che si firma con l'ingresso nel *non luogo*.

Anche i centri storici delle città europee si stanno sempre più omologando, con i medesimi negozi e ristoranti, il medesimo modo di vivere delle persone e addirittura gli stessi artisti di strada, l'identità storica delle città ridotta a stereotipo di richiamo turistico. Quel che per anni è stato considerato l'edificio più atteso, nonché il più discusso di Mestre, potenziale simbolo di una città nuova, moderna, adeguatamente infrastrutturata anche nel settore della ricerca d'avanguardia, è stato concepito intorno agli anni Settanta, e definito progettualmente nel 1978. Una struttura a funzioni diversificate, luminosa, con grandi superfici vetrate e percorribile in ogni suo ambito grazie ad un articolato sistema di scale e passaggi. La sua complessità strutturale doveva evidenziare, nel gioco dei volumi e delle materie, le "molteplici e varie attività culturali" cui era destinata: luogo della partecipazione e della produzione culturale per una decisa emancipazione della stessa immagine di Mestre.

Infatti il Centro Culturale Candiani è oggi un grande centro polifunzionale che organizza ed ospita attività espositive, incontri,



cinema e spettacoli ed offre una vasta gamma di servizi. Il Candiani garantisce così condizioni e mezzi perché realtà ed esperienze culturali associative di base, autonome e indipendenti, possano esprimersi, trovare occasioni e strutture per le proprie attività. L'idea sulla quale poggia l'intero edificio è il passo di un uomo: il modulo "64", l'ampiezza media, appunto, del passo di ognuno di noi. Tutto in cinque piani uniti trasversalmente da una gigantesca scala in marmo che ricorda un po' quella delle metropolitane delle grandi città, se non quelle di certi film di De Palma.

Tutto, rigorosamente, unito dal "modulo 64": le pietre d'Istria dei corridoi esterni sono quadrati di 32 centimetri di lato, le finestre sono, ad esempio, 64 o 384 centimetri, il marmo delle pareti è tagliato in multipli o frazioni di 64 centimetri e le linee di unione fra i marmi scendono per cinque piani fino ad incontrare quelle del pavimento della grande piazza per metà coperta dall'edificio in modo da formare una gigantesca galleria.

"Attenzione! Perché un edificio del genere per vivere e prosperare deve attirare gente da fuori". Non solo dalla regione, ma dall'Europa. Noi cominciamo col cercare di attrarre i passanti, i residenti da fuori a dentro, per imparare a conoscere la struttura.

MOSTRE >> ATELIER ALBANIA

UN TESORO DI IMMAGINI

Nel progetto di collaborazione culturale con la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Tirana, si è pensato di organizzare, in occasione dell'apertura del padiglione albanese alla Biennale di Venezia, un appuntamento dedicato non solo alle arti contemporanee presso gli spazi della Galleria Contemporanea, ma anche un appuntamento dedicato a quello straordinario nucleo di immagini che è rappresentato dalla Fototeca Marubi di Scutari, presso il Centro Culturale Candiani. Con l'intento di creare un ponte fra le nuovissime produzioni artistiche di una Albania attualmente in fase di profondo mutamento e la rappresentazione della sua gente, delle sue città, dei suoi paesaggi fino al periodo che precede la dittatura di Enver Hoxha (1944) quando di fatto l'attività dell'atelier Marubi, dopo circa un secolo, viene a cessare.

Un ponte già intravisto proprio da uno degli artisti albanesi più rappresentativi sulla scena internazionale contemporanea, Anri Sala, che in un suo primo video *Déjeuner avec Marubi* (1997), aveva preso spunto dal prezioso archivio fotografico. Prezioso e rarissimo dato che si tratta di un fondo di più di 150.000 negativi fotografici su lastra di vetro. Di fatto il più ingente fondo fotografico dei Balcani, non a caso dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco.



ATELIER ALBANIA
Ritratto di un paese nelle immagini della Fototeca Marubi

dal 8 giugno al 15 luglio 2007

Inaugurazione giovedì 7 giugno, ore 18.00

orario:
tutti i giorni dalle 16.00 alle 21.00

sala espositiva secondo piano
ingresso libero

Per chi ha avuto la possibilità di visitare la sede della Fototeca a Scutari, città che è una scena aperta, non meno di Tirana, delle trasformazioni in atto sull'altra sponda dell'Adriatico - strade come cantieri aperti, le ancora leggibili stratigrafie urbanistiche dei vari influssi ottomano, austriaco, italiano nel caos dell'intensa attività edificatoria attuale -, è difficile sottrarsi alla sensazione di esser entrato per un momento in contatto con un tesoro di immagini che riguardano non solo la storia albanese, ma la nostra stessa storia europea e italiana. Le lastre originali sono conservate nelle loro scatole in armadi e scaffalature che hanno anch'essi il sapore di altre stagioni. Gli originali sono, come è ovvio, non più utilizzabili, e vengono archiviati mediante scansione elettronica onde ricavarne dei files ad alta risoluzione da cui poi ottenere delle stampe. Nel 1994 l'organizzazione francese di *Patrimoine Sans Frontiers*, con il sostegno finanziario dell'Unesco, ha potuto iniziare un lavoro di diagnostica sullo stato della Fototeca, sui tipi e la quantità dei materiali, predisponendo una prima mostra di un centinaio di immagini da poter far circolare in ambito europeo e italiano (nel 2003 una esposizione della Fototeca è stata ospitata a Venezia dall'Istituto Veneto di Scienza e Arti) per permettere anche al grande pubblico una prima conoscenza di questo fondo straordinario.

Attualmente il lavoro di archiviazione digitale prosegue anche se a rilento. Motivo per cui sarebbe certamente auspicabile una cooperazione con le istituzioni albanesi anche da parte italiana, considerando il fatto, tutt'altro che trascurabile, che la nascita della raccolta albanese è strettamente intrecciata con la storia del nostro paese. Il fondatore è il piacentino Pietro Marubi, pionieristico fotografo che ha partecipato in prima persona come garibaldino, alle vicende del Risorgimento Italiano. Costretto a lasciare l'Italia proprio per motivi politici intorno al 1850 si rifugia a Scutari dove crea il suo *Atelier*, cambia il suo nome in Pjetër e quando muore nel 1904 lascia la sua attività ai suoi assistenti e collaboratori Mati e Kel Kodheli. Kel, alla precoce morte di Mati proseguirà assumendo il cognome del fondatore. Sarà lui a rendere definitivamente famoso l'archivio, anche per gli incarichi ufficiali rivestiti presso la corte del Montenegro e per il suo specializzarsi nel ritratto individuale e sociale. Dopo di lui sarà il figlio Gegë, formatosi negli anni venti a Parigi presso i fratelli Lumière, a continuare l'*Atelier* vincendo numerosi premi internazionali di fotografia. L'attività cessa poco dopo la salita al potere dei comunisti nel 1944. Nel 1974 Gegë Marubi lascia l'intero archivio allo stato albanese. L'esposizione presso il Centro Candiani si basa su un nucleo di immagini stampate appositamente e presentate per la prima volta in assoluto a Mestre, grazie alla fattiva collaborazione con la Fototeca Marubi, la Galleria Nazionale d'Arte di Tirana e il Ministero per la Cultura albanese.

Riccardo Caldura



THERE IS NO PLACE LIKE HOME

Una selezione di opere ed artisti in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Tirana

In mostra video, fotografie, dipinti di Lala Meredith-Vula, Bekim Gillogu, Koen Wastijn, Dritan Hyska, Genti Korini, Orion Shima, Ardian Isufi, Herbert Christian Stöger

dal 9 giugno al 21 luglio 2007

Inaugurazione venerdì 8 giugno, ore 18.00

orario:
da martedì a sabato 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero

Galleria Contemporanea
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)
30171 Mestre - Venezia
tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it



THERE IS NO PLACE LIKE HOME

L'esposizione alla Galleria Contemporanea completa la presenza artistica albanese in occasione della Biennale di Venezia, presentando alcuni degli artisti che hanno partecipato all'ultima edizione internazionale del Premio Onufri, però con alcune opere nuove rispetto a quelle mostrate a Tirana nel dicembre 2006. L'esposizione è curata insieme a Shima Rubens, vice direttore della galleria albanese. Quanto segue, è la versione italiana, parzialmente ridotta del testo che, in inglese e in albanese, compare nel catalogo del Premio Onufri.

“Percorrendo le sale della Galleria Nazionale d'Arte di Tirana e riflettendo sul tema prescelto per la XIII edizione del premio Onufri, avevo la sensazione che lo spazio museale nel suo insieme si stesse interrogando sul senso di quale fosse il proprio *ubi consistere*. Fra la sala dedicata alle icone (il premio reca il nome del più celebre pittore albanese di icone), la sala della pittura fra Ottocento e Novecento, quella delle rappresentazioni socialiste, o quella della statuaria neoclassica e realista, solo il filo della contemporaneità poteva permettere, a me visitatore, di sentire la problematicità e l'intensità dell'affermazione: *there is no place like home*. *Home?* Nel senso alto e romantico dell'*Heimat*? Casa/patria, luogo natio, il presente alimentato dalla vitalità delle radici storiche, culturali e affettive cioè da una dimensione

profonda di consonanza fra luogo e vita comune? Oppure il presente da considerare piuttosto come un luogo in cui si depositano i segni, a volte i detriti (*Junkspace* direbbe Rem Kolhaas), di un passato non più ordinabile? Il filo della contemporaneità, rappresentato dalla ricerca artistica più attuale, mi è sembrato essere la traccia che permetteva di inoltrarsi fra le contraddizioni odierne. Seguendo questo filo che si dipanava fra le stanze della casa/museo a Tirana, ho pensato che la questione non fosse più quella di ordinare il passato, sperando di connetterlo al presente, e che forse, in generale, non era più questione di connessioni. O di senso. Forse le case (le nostre private, così come quella casa comune, di cui il museo è stato un simbolo potente) non possono più offrire una disposizione ordinata di ambienti. Ogni stanza è una situazione, ogni opera un inoltrarsi nel labirinto. Ho pensato che se quel che venivo percorrendo era in qualche modo un labirinto, era però un labirinto vuoto, essendo il Minotauro scomparso da tempo, e che, in quelle sale, il battito tragico del suo cuore era ormai percepibile solo come un'eco lontana, attutita. Credo che gli artisti abbiano provato ad ascoltare e ad esprimere questa eco di pericolo, questa tenue traccia di estraneità che rende labirintica ogni casa”.

Riccardo Caldura

DIZIONARIO DEI FILM HORROR

2400 titoli dall' *Abbraccio del ragno* a *Zora la vampira*

Il Primo dizionario completo dell'horror cinematografico.

Corte del fontego Editore presenta il primo dizionario completo mai pubblicato in Italia dedicato al cinema horror. In oltre 800 pagine e 2400 voci, tutti i film horror usciti nel nostro paese più un'ampia selezione di opere straniere inedite. Sono rappresentati tutti i filoni, dai classici temi dei vampiri e dei licantropi ai più recenti *slasher* e *psycho-thriller*, passando per *serial killer*, mostri umani e animaleschi, *zombie*, spettri, alieni, entità diaboliche e quant'altro abbia saputo inventare l'inesauribile immaginazione del genere. Ogni scheda riporta i dati essenziali del film - titolo originale, nazionalità, anno di produzione, regista, interpreti principali, durata. Segue un riassunto esauriente della trama (senza svelare colpi di scena e finali) e un arti-

colato giudizio critico, sintetizzato alla fine dalle solite stellette. Inoltre per ogni film si riportano commenti, triviale (curiosità su attori e personaggi) e informazioni sulla produzione e sui filoni di appartenenza. Con l'indice dei registi e i film diretti da ciascuno. L'horror è uno dei generi più fertili e longevi della storia del cinema. Con il suo linguaggio inquietante - trasgressivo o rigoroso, esibizionista o introspettivo, volgare o sublimato - da sempre rispecchia l'anima contemporanea e i suoi segreti fantasmi. Questo dizionario si presenta come un sicuro punto di riferimento e un utilissimo strumento di consultazione sia per gli appassionati sia per il lettore curioso e desideroso di orientarsi nelle molte proposte di cinema, tv e *homevideo*, per visioni, acquisti e noleggi.

Rudy Salvagnini (1955) è sceneggiatore di fumetti e critico cinematografico. Ha collaborato alle riviste *Robot*, *Aliens*, *Nosferatu* e *Amarcord*. Per la storica collana *Il Castoro* ha pubblicato una monografia su Hal Ashby (1992). Collabora a *Segnocinema* con una serie annuale di monografie (*Kings of Exploitation*) sugli autori più bizzarri e originali dell'*exploitation* (Jesus Franco, Jean Rollin, Pete Walker, Jack Hill, Doris Wishman, Eddie Romero, Jacinto Molina, Paul Naschy).

DALLA PAGINA ALLA SCHERMO

Uno sguardo alla letteratura catalana contemporanea

E se d'improvviso scopriste che la Spagna non è solo quella che credevate di conoscere? E se inaspettatamente si provasse a dirvi che esiste non una Spagna, ma diverse Spagne, come diversi sono i territori che la compongono?

Grazie ad una sovvenzione dell'Institut Ramon Llull, si è svolta a Verona, presso il Centro Mazziano di Studi e Ricerche, una due giorni che ha provato a raccontare un volto forse poco noto di una Spagna che è plurale, varia non omogenea. In questa ottica si è voluto far conoscere la particolarità della cultura catalana, attraverso la sua letteratura e il suo cinema.

Probabilmente nulla meglio del linguaggio cinematografico può cogliere e rivelare il carattere di una cultura, ma è alla finzione narrativa che spetta l'artificio di fondere le peculiarità locali a sentimenti universali. Per questo, per raccontare uno dei volti della Spagna d'oggi, si sono scelti tre romanzi classici del Novecento catalano:

Solitud (1905) di Víctor Català, *El mar* (1958) di Blai Bonet e *La Plaça del Diamant* (1962) di Mercè Rodoreda.

Per questo si è scelto di proiettare tre adattamenti cinematografici dei tre romanzi, offrendo una diretta via d'accesso all'universo catalano, quasi sconosciuto in Italia. Questo libro raccoglie, in forma di saggi critici, le riflessioni d'alcuni studiosi che, partecipando alla rassegna avevano introdotto, ai partecipanti, l'originalità della cultura catalana. Gli interventi, qui raccolti, degli esperti invitati: Paola Palma (Università di Verona), Patrizio Rigobon (Università di Venezia), Alberto Scandola (Università di Verona), Fabio Fraccaroli (Lancaster University) e Xavier Pla (Universitat de Girona), offrono un affabile percorso entro le opere letterarie di Víctor Català, Blai Bonet, Mercè Rodoreda, presentando degli spunti critici ai lavori dei registi: Romà Guardiet, Francesc Betriu, Agustí Villaronga.

Lidia Carol, insegna letteratura catalana presso l'Università di Bologna, si occupa di letteratura catalana contemporanea, in particolare, dell'esperienza della guerra come materia letteraria e delle relazioni fra letteratura e cinema.

FIGURE DI PENSIERO

Opere e simboli nelle culture d'Oriente

I buddhisti dicono:

"Quando non pensi né male né bene, che cosa sei nel fondo?"

Questo è il centro del chan.

I confuciani dicono:

Quando le emozioni non sono attive, questo è il centro".

I taoisti dicono: "Là dove i pensieri non sorgono è il centro".

Il libro dell'equilibrio e dell'armonia

India, Tibet, Cina e Giappone sono i luoghi in cui il pensiero ha prodotto, oltre che parole profonde, figure sublimi. Ciò che alcune di queste figure (*om*, *sri yantra*, *mandala*, *taiji tu*, *wu xing* ed *enso*) ancora oggi comunicano, non è un concetto o

un sistema di idee, ma modi e aspetti vitali di un'esperienza esemplare e decisiva: quella con cui la coscienza, dalla dispersione nel mondo, ritorna al proprio centro e ne fa un baricentro.

Nel lungo viaggio ideale dall'India al Giappone queste figure hanno ridotto i loro elementi compositivi fino a raggiungere massima semplicità ed estrema intensità negli *enso* (cerchi) tracciati da alcuni Maestri del buddismo zen. Tuttavia, lungo questa millenaria avventura dello spirito, tali figure hanno mantenuto una loro caratteristica fondamentale, quella di proporsi come strumenti di conoscenza, capaci di dare senso al mondo e alla vita anche ispirando opere di poesia, musica, pittura e architettura.

Giangiorgio Pasqualotto insegna Estetica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, e Filosofia delle culture presso il Master in Studi Interculturali della medesima Facoltà. Dopo aver dedicato le proprie ricerche alla Scuola di Francoforte e al pensiero di Nietzsche, negli ultimi vent'anni si è interessato ad alcuni aspetti filosofici ed estetici delle culture orientali pubblicando, tra l'altro, *Il Tao della filosofia* (Parma 1989); *Estetica del vuoto* (Venezia 1992); *Illuminismo e illuminazione* (Roma 1997); *Yohaku* (Padova 2001); *East & West* (Venezia 2003); Premio «Siracusa» per la Filosofia; *Il buddhismo* (Milano 2003); *Introduzione al pensiero di Nishida Kitaro* (in Nishida Kitaro, *Uno studio sul bene*, a cura di E. Fongaro, Torino 2007).

FEDE A CARO PREZZO

L'espressione "fede a caro prezzo" può sembrare una contraddizione in termini o quanto meno un ossimoro. La fede secondo la rivelazione biblica è prima di tutto un dono di Dio, e nessuno può ritenere che i doni ricevuti richiedano un prezzo. Tuttavia la fede si manifesta come l'incontro dell'Altro con l'uomo, a cui viene richiesta una risposta che talora può apparire impossibile.

La verità rivelata, a differenza delle verità non rivelate (greci e romani), pretende una fede esigente perché Dio non è la proiezione e il frutto della ricerca dell'umanità e non è neppure un sentimento o una convinzione interiore anche se radicata: Dio si manifesta agli uomini/donne sconvolgendo le loro idee, desideri e immaginazioni nei riguardi del divino. La frase detta al Signore ("Credo, aiutami nella mia incredulità" - Mc 8,10) indica l'impossibilità di arrivare da soli alla fede in quanto essa ci è offerta. Per chi ha ricevuto questo dono si apre un cammino inedito, orizzonti nuovi e prospettive inimmaginate; la fede, infatti, richiede lo svuotamento del soggetto, mentre l'istinto primario dell'essere umano è quello di conservare e promuovere se stesso, secondo i propri progetti.

Il discepolo di Cristo è invitato a vedere e ad apprezzare tutte quelle persone diversamente credenti che hanno pagato un prezzo carissimo per la loro fede in alcuni valori essenziali.

Anche se oggi, nel nostro occidente ricco e sazio, risulta difficile credere che ci sia ancora qualcuno disposto a sacrificare la propria vita per un qualche ideale o per una causa giusta, tuttavia ci sono uomini e donne che si sono battuti e si battono fino a perdere la vita e/o a spenderla totalmente per il conseguimento della legalità, la realizzazione della giustizia e la difesa dei diritti dei più deboli... Contemplando il prezzo altissimo del loro credere, il cristiano accoglie l'invito di Dio a vivere la propria esistenza non come possesso, ma come radicale adesione a Cristo, il quale "pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo" (Fil 2,6-7). È per questo che la fede ha bisogno di un'appassionata accoglienza affinché l'incontro con l'altro/Altro modifichi in modo decisivo l'esistenza del credente e gli dia la forza di abbandonarsi fiducioso al percorso difficoltoso ed esigente richiesto dall'amore, pur consapevole della sua fragilità e della fugacità dell'esperienza di grazia a causa della sua limitatezza. Il percorso si fa insieme e porta inevitabilmente alla croce: l'uomo di fede non è libero dalle paure e dall'angoscia, anzi ogni giorno di più avanza in una consapevolezza di senso e di un destino inevitabile. L'espressione "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal

2,20) dimostra il prezzo carissimo anche se affascinante che l'apostolo Paolo paga per la sua fede.

E sempre in questa direzione diventa ancora più esplicito e definitivo l'ammonimento di Gesù: "Chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita a causa mia e del vangelo, la salverà" (Mc 9,35). È l'avviso di un cammino in salita: certo, ma sconosciuto.

La fede non libera dalle avversità e dai pericoli, e neanche dal sentirsi un "nulla" di fronte al cosmo, ma rivela la somiglianza al Padre in un'apertura senza confini. E fa vedere che è a caro prezzo l'incontro con Colui che non è visibile e all'apparenza è anche senza voce. Di lui nessuno deve crearsi immagine - sarebbe inevitabilmente immagine di grandezza: Egli si rivela nel volto dell'altro, soprattutto nel volto dell'ultimo. Credere è saperlo "vedere". Credere è amare.

Carlo Bolpin

sabato 30 giugno, ore 20.30
FEDE A CARO PREZZO

in collaborazione con l'Associazione Esodo
Presentazione dell'ultimo numero della Rivista *Esodo*
a seguire proiezione di

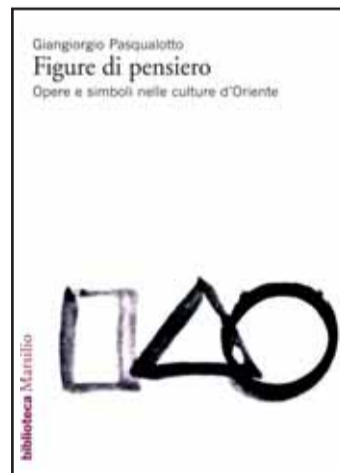
In memoria di me (Italia, 2006, 113') di Saverio Costanzo
sala conferenze quarto piano
ingresso libero



mercoledì 6 giugno, ore 17.30
presentazione del libro
Dizionario dei film horror
2400 titoli dall' *Abbraccio del ragno* a *Zora la vampira*
di Rudy Salvagnini
(Corte del fontego, 2007)
partecipano all'incontro Roberto Pugliese e l'autore
a seguire proiezione di
I tre volti della paura (Francia/Italia, 1963, 88') di Mario Bava



giovedì 14 giugno, ore 17.30
presentazione del libro
Dalla pagina allo schermo
Uno sguardo alla letteratura catalana contemporanea
A cura di Lidia Carol (Cierre, 2006)
partecipano all'incontro Lidia Carol, Patrizio Rigobon e Alberto Scandola
a seguire proiezione di **El mar** (Spagna, 2000, 111') di Agustí Villaronga



giovedì 21 giugno, ore 17.30
presentazione del libro
Figure di pensiero
Opere e simboli nelle culture d'Oriente
di Giangiorgio Pasqualotto (Marsilio, 2007)
partecipano all'incontro Luana Zanella, Giovanni Leone e l'autore

sala seminariale primo piano
ingresso libero



venerdì 22 giugno, ore 17.00
LA VIDA NOVA
 Dall'Amelia al Candiani
 Inaugurazione bar – caffetteria

“Tanto gentile e tanto onesta pare quest'osteria, quand'ella ha oggi avuta, di vita nova; ma il fare suo non muta: offrir “cicheti”, e bere; e pur, poetare.”

Parfrasando Dante, nel nome del locale e riprendendo uno dei più noti sonetti: la nuova avventura di noi dell'Amelia si chiama *La vida nova*.

Ci chiama a nuova vita infatti questo locale in centro a Mestre, legato al Centro Culturale Candiani, nel quale vorremmo proporvi con freschezza e novità le cose di sempre.

Ci piacerebbe fare de *La vida nova* un luogo dove poter applicare la nostra “maniera di fare ristorazione”: che intende “ristorare” il corpo (...e lo spirito!) partendo dai piatti e dalle ricette della tradizione, ma presentandoli con un tocco di originalità. Artigiani del cibo piuttosto che aspiranti artisti, vorremmo

proporvi cibi buoni e gustosi abbinati a giusti vini e bevande, il tutto offerto in un ambiente piacevole, ricco di stimoli di carattere culturale; divertendoci e, soprattutto, divertendovi.

Ma, dettagliando meglio, ecco quello che di questo locale vorremmo avesse l'impronta dell'Amelia:

- 1) Radici antiche e solide per crescere nel futuro. Dall'arrivo di Dino Boscarato alla trattoria dall'Amelia di Mestre, nel 1961, tanta strada è stata fatta, tanta esperienza è stata accumulata. Noi che seguiamo il cammino vorremmo oggi far vivere il lavoro di ieri, perché la tradizione è pienamente rispettata e riconosciuta solo se è resa viva, e sensibile ai tempi. *La vida nova* sarà una classica “cicheteria” dal volto giovane e nuovo.
- 2) Cultus, radice comune per cucina, culto e cultura. Sono termini che si ri-

chiamano l'un l'altro, e che si prestano a reciproci arricchimenti. L'Associazione Culturale RistorArti, fondata da alcuni amici nell'anno 2005, trasferirà la propria sede presso il Candiani, con l'intento di proseguire la consuetudine dell'Amelia nell'offrire proposte culturali accanto a quelle gastronomiche.

3) Un luogo aperto all'incontro e alla convivialità. La nostra gestione de *La vida nova* cercherà di offrire ai propri clienti occasioni di svago e approfondimento, attraverso le iniziative dell'Associazione RistorArti che organizzerà mostre, letture, corsi, concerti, ecc.

4) Vida, vite, vita. Non sappiamo se “alla vida”, il nome della trattoria che qualche decennio fa si trovava al posto del locale che prendiamo oggi in gestione (anzi, se qualcuno lo sa, venga a raccontarcene la storia, lo ascolteremo molto volentieri!), si riferisse a vigne, bulloni o

altro ancora... ma sappiamo per certo che il vino (buono) fa buon sangue! *La vida nova* presterà una grande attenzione alla scelta ed alla qualità dei vini e delle bevande proposte al banco.

5) Ultimo punto, ma certamente al primo posto per noi: la cucina e i piatti. Offriremo piccola ristorazione e “cicheti” tradizionali e non, variando di volta in volta in continua rotazione, e selezionando le proposte tra quelle più gradite. Potrete venirci a trovare per una fetta di torta fatta in casa ed un caffè alla mattina, per un “cicheto” o un aperitivo verso le undici, per un primo o un pranzo veloce più tardi, nel pomeriggio o alla sera per chiudere la giornata con un buon bicchiere.

Vi aspettiamo, a partire da venerdì 22 giugno, a *La vida nova. Dall'Amelia al Candiani*.

Diego e Marco Boscarato

SEMO TUTI AMERICANI

Una Little America nel Veneto, gli americani e Vicenza (1927-2007)

Lezione di storia cantata di e con Emilio Franzina

Lo spettacolo *Semo tuti americani*, prende lo spunto dalle recenti vicende legate alla nuova base americana progettata a Vicenza (l'ormai famoso “Dal Molin”) e dalla forte opposizione popolare condotta da vicentini di estrazione e di origine la più diversa: lavoratori e sindacalisti, cittadini appena informati e uomini di cultura, architetti e urbanisti, gente del volontariato e giovani disobbedienti.

Semo tuti americani si inserisce nel fortunato filone delle “lezioni di storia cantata”, legato in particolare alle performance teatrali di attori come Paolini o Moni Ovadia, connotandosi però in modo particolare dal fatto che Franzina lo storico lo fa di mestiere e quindi riesce a pervenire ad una riflessione comune sul tema prescelto attraverso un racconto accattivante, arricchito da una rigorosa abilità nell'uso delle “fonti”, messe direttamente a disposizione del pubblico (immagini e suoni originali). Come in ogni racconto che si rispetti, ad ogni modo, il narratore procede per accumulo e propone un percorso di lettura degli avvenimenti, da quelli più lontani a quelli più vicini, ruotando attorno ad alcune idee guida che, nella fattispecie, puntano a smontare la comoda taccia di antiamericanismo ideologico scagliata contro coloro che poco gradiscono l'insediamento di basi di guerra in casa propria.

L'esempio vicentino prende le mosse dal 1927 con l'evocazione delle gesta aviatorie di Tomaso Dal Molin, l'asso dell'aeronautica italiana perito in esercitazione nel 1930 quando gli viene dedicata, alla presenza di Italo Balbo, la pista oggetto oltre settant'anni più tardi di tante contese e immortalata allora in un Cinegiornale Luce di rara efficacia. Sono gli anni in cui, si precisa, non l'antiamericanismo, bensì casomai l'americanismo e il mito americano già veicolato da generazioni di emigrati e di emigranti di ritorno (ce ne sono parecchi nel Vicentino) si affermano da noi anche grazie alla cinematografia, ai fumetti, alla letteratura e soprattutto alla musica (jazz, swing ecc.) cosiddetta d'oltreoceano. Particolare, questo, che offre il destro al filo conduttore del discorso canoro per dipanarsi lungo linee d'esecuzione affidate a un giovane complesso di fiati, la Skaart Crew, e a una chitarra solista, quella di Tiziano Apolloni, tutti impegnati a recuperare motivi più e meno noti (fra i primi *Ba, ba, baciami piccina*, *Pippo non lo sa*, ecc.). Un brusco richiamo alla complessità della materia è

offerto dall'irruzione degli scenari di guerra documentati nelle immagini dei film d'epoca con il sanguinoso bombardamento del Dal Molin da parte proprio degli americani nel novembre del 1944 (365 morti). Ma nel rispetto di ciò che accadde alla fine della guerra civile, anche l'arrivo della V Armata a Vicenza viene subito appreso ritratto in parole, fotogrammi e musiche (*Rosamunda*, *In the mood* ecc.) come un segno - quasi mai negativo - del complesso rapporto instauratosi durante il Novecento fra il nostro paese (o più in generale l'Europa) e l'America.

In soccorso dello storico vengono a questo punto - sino all'arrivo nel 1955, dopo l'attivazione della Nato, dei primi contingenti USA alla Caserma Ederle di Vicenza (e ad Aviano, in Sardegna, in Sicilia e così via) - un bel po' di testimonianze sia dal basso (memorie di soldati, di gente comune ecc.) e sia letterarie. Per suo speciale destino si dà il caso che Vicenza abbondi in specie di queste ultime. Sicché mentre il racconto musicale prosegue dentro alle decadi 1950 e 1960 con le citazioni appropriate di un repertorio misto italiano, americano e/o americaneggiante (da *Rock around the clock* a *Tu vuo' fa' l'americano*, da Modugno a Buscaglione ecc. con concessioni saltuarie alla linea melodica nazionale...), agli spettatori ne viene imbandito un robustissimo assaggio tratto dai testi di narratori e romanzieri domestici, ma d'un certo rilievo. Ed è così che fra brani di Piovene e di Neri Pozza, di Barolini e di Meneghello si approda, complici sempre le canzoni e i pezzi strumentali dei tempi, alla riflessione decisiva sulla percezione, almeno a livello locale, di una certa, mutevole relazione fra “noi” e “loro” destinata a raggiungere i propri vertici ieri nel racconto di Goffredo Parise *Gli americani a Vicenza* e oggi in alcuni brani del romanzo breve di Vitaliano Trevisan *Il ponte. Un crollo*, ancor prima quindi (o a riprova) dell'inevitabilità e della radicalità della protesta indotta dagli eventi di questi ultimi mesi. Non è facile far storia a questo modo, ma a giudicare dalle prime reazioni (*Semo tuti americani* ha fatto il suo debutto alla vigilia della grande manifestazione del 17 febbraio scorso con una incoraggiante appendice a monologo regalata sul palco del Teatro Astra di Vicenza da Dario Fo e da Franca Rame) diventa un po' più facile seguirla e capirla. E, comunque sia, anche questa è una maniera (americana?) per combattere assieme ad altri una giusta battaglia politica e di civiltà.

a cura di Emilio Franzina



venerdì 1 giugno, ore 21.00
SEMO TUTI AMERICANI
 Una Little America nel Veneto, gli americani e Vicenza (1927-2007)
 in collaborazione con l'Associazione StoriAmestre

Lezione di storia cantata di e con Emilio Franzina

Skaart Crew *fiati*
 Tiziano Apolloni *chitarra*

auditorium quarto piano
 ingresso libero

sabato 16 giugno, ore 21.00
SACRO E PROFANO
 In collaborazione con l'Associazione Culturale “Maria Sorgato”
L'Arsenale ensemble
 Concerto di musica contemporanea

Valli Anna Cavedagna
progetto e cura evento
 Lorenzo Tomio
direzione artistica

auditorium quarto piano
 ingresso libero

SACRO E PROFANO Arte e tecnica

Nella programmazione 2007 l'Associazione Culturale “Maria Sorgato”, attraverso cinque appuntamenti realizza un unico evento dal titolo *Sacro e Profano*.

Venerdì 15 giugno alle ore 17.00, *Tutti i suoni creano sensazioni*, conferenza dedicata alla ottimizzazione della resa acustica nelle sale auditorium presso la sala conferenze del Vega Park di Marghera Venezia. Ospite una nuova realtà imprenditoriale Arcacustica plannersound che, attraverso le misure, il progetto, le simulazioni, l'intervento con componenti e materiali adeguati, realizza il comfort e le condizioni acustiche ottimali degli ambienti in relazione alla loro specifica funzione.

Sabato 16 giugno, ore 21.00, concerto di musica contemporanea dell'ensemble L'Arsenale presso il Centro Culturale Candiani a Mestre. In questo evento verrà reso omaggio a György Ligeti, compositore di cui si ricorda il primo anno dalla scomparsa nel giugno 2006. Il concerto segue la linea originale de L'Arsenale, ensemble di 10 giovani esecutori e compositori, in cui l'indagine dei timbri editi e soprattutto inediti degli strumenti si manifesta attraverso le nuove musiche di giovani autori. Verranno eseguiti brani di Buso, Pavan, Pauletta, Sanvido, Vaglini, Rossato, Perocco, Tomio.

Venerdì 22 giugno, ore 21.00 Opening *Ciro Palladino silenti arcani*, personale di *Ciro Palladino* presso le sale espositive dell'Associazione Culturale “Maria Sorgato” in c.da della Sorgata, 2 a Noale.

Irene Pattarello



A Venezia il cinema a tematica omosessuale e lesbica sta trovando sempre più una sua collocazione ben precisa. Ce lo ricorda la rassegna – ricca di nove film, che spaziano dal 1999 a oggi – che avrà luogo presso il Centro Culturale Candiani dal 13 al 29 giugno, non a caso il mese dell'orgoglio gay. Per il loro tramite si potrà fare un po' il punto della situazione su questo particolare settore che, se non si può identificare *tout court* come genere a sé, interessa ormai trasversalmente il cinema in tutte le sue espressioni. Cosa è cambiato in questi ultimi anni? La notazione più vistosa è che gli schermi non sono stati invasi (come pure molti avevano preconizzato), sulla scia dell'alveo aperto efficacemente da *Brokeback Mountain*, da tante storie d'amore gay, più o meno sdolciate. La situazione è dunque più o meno sempre la medesima. A fungere da innegabili punti di riferimento vi sono alcuni registi, come Almodóvar o Ozon, che dedicano sempre attenzione all'argomento, a volte affrontato di petto altre filtrato attraverso uno sguardo particolare.

Quantitativamente i film con spunti gay non sono certo pochi. Ma il giudizio è più deludente se si esamina la qualità, in particolare per il cinema americano. Mentre si fanno apprezzare molti film indipendenti, o scaturiti in quel territorio indistinto che esiste fra le *majors* e il cinema a basso costo (penso a *Mysterious Skin*), il cinema *mainstream* continua infatti a ignorare il tema omosessuale (peraltro prendendo spesso a schiaffi l'evidenza, come in *Troy* o *Alexander*). Migliore, come d'abitudine, il cinema europeo, grazie a pellicole decisamente stimolanti, come *Diario di uno scandalo*. Il cinema italiano non dà invece particolari segni di risveglio: al di là di quelli di Ferzan Ozpetek, pochissimi sono i film da ricordare (tra questi *Mater Natura*, presente nella nostra rassegna), in momenti peraltro così delicati per la società italiana. Ad angustiare ancor più il pubblico omosessuale italiano contribuisce inoltre una mediocre distribuzione, che penalizza molto il cinema indipendente gay. Per fortuna viene in aiuto il mercato dvd, che offre ormai molti titoli di indubbio

interesse, sia per il passato (come i film di Jarman) sia per opere recenti. Godiamoci dunque questa rassegna. Due sono i film lesbici, profondi e commoventi (*Una Soap* e *Aimée & Jaguar*), mentre quelli a tematica omosessuale interessano più cinematografie: da quella europea (*Quasi niente*) a quella sudamericana (*Plata quemada*) e a quella rampante asiatica (*Beautiful Boxer*). Infine brillano tre documentari: sulla storia del cinema a tematica (*A qualcuno piace gay*), sulla persecuzione nazista (*Paragraph 175*) e sull'omosessualità giovanile (*Nessuno uguale*).

Sarebbe bello se il Candiani fosse affollato, nel momento in cui il Comune di Venezia sta facendo al riguardo cose quanto mai apprezzabili, grazie all'osservatorio LGBT. Senza dire che in previsione c'è a settembre la terza edizione delle *Giornate di cinema omosessuale* subito dopo la Mostra del Cinema, nella quale ci sarà, per la prima volta, un premio per il film a tematica inserito nella manifestazione ufficiale. Non male, vero? **Vincenzo Patané**

AMORI SENZA CONFINI

Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali

In collaborazione con l'Osservatorio LGBT del Comune di Venezia

mercoledì 13 giugno, ore 21.00
Presentazione della rassegna a cura di Vincenzo Patané;
a seguire **Quasi niente** (Presque rien, Belgio/Francia, 2000, 94') di Sebastien Lifshitz

venerdì 15 giugno, ore 21.00
Plata quemada (Argentina/Francia/Spagna, 2000, 120' v.o. sott. it.) di Marcelo Piñeyro

lunedì 18 giugno, ore 21.00
Aimée & Jaguar (Germania, 1999, 121' v.o. sott. it.) di Max Färberböck

mercoledì 20 giugno, ore 21.00
Paragraph 175 (Francia/Germania/Gran Bretagna, 1999, 75') di Rob Epstein e Jeffrey Friedman;
a seguire **Nessuno uguale - Adolescenti e omosessualità** (Italia, 1998-2005, 60') di Carlo Cipelletti

venerdì 22 giugno, ore 21.00
Beautiful Boxer (Thailandia, 2003, 114' v.o. sott. it.) di Ekachai Uekrongtham

lunedì 25 giugno, ore 21.00
A qualcuno piace gay (Italia, 2000, 40') di Anton Giulio Onofri

mercoledì 27 giugno, ore 21.00
Mater natura (Italia, 2005, 94') di Massimo Andrei

venerdì 29 giugno, ore 21.00
Una Soap (En Soap, Danimarca / Svezia, 2006, 102' v.o. sott. it.) di Pernille Fischer Christensen

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tessera ordinaria € 25, studenti € 20
validità un anno (sino al 30 giugno 2008)
in vendita presso la biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.



TUTTI STREGATI DAI VIDEOCLIP

Possono essere studenti o giovani laureati, il che è anagraficamente comprensibile, visto che si tratta di persone nate dall'80 in poi, e quindi sveziate a pane nutella e Mtv. Ma può trattarsi anche di pensionati, insegnanti, fotografi, artisti che sulla carta d'identità dichiarano qualche anno di più. Una fresca dimostrazione della contagiosa attrazione per questo tipo di "corti" giunge da *VivoClip*, corso svoltosi lo scorso inverno al Centro Candiani parallelamente al progetto *Arca dei Videoclip*, primo pubblico archivio italiano della musica da vedere. Un seminario a cui hanno partecipato iscritti compresi fra i 20 e i 60 anni, senza che però queste differenze generazionali ostacolassero il felice gioco di squadra finalizzato agli obiettivi da raggiungere.

La particolarità del corso consisteva in due laboratori realizzati sul campo, ottimizzando la dotazione di spazi e mezzi del centro, nonché la sua programmazione culturale. All'interno di *Indie Voices*, rassegna dedicata, in collaborazione con Macaco Records, alle voci femminili della scena indipendente europea, gli iscritti hanno potuto partecipare a sceneggiatura, riprese e montaggio di due clip girati dal giovane regista trevigiano Andrea Princivalli: uno del gruppo italo-francese Grimoon, e l'altro della cantautrice catanese Marta Collica. Per riprendere i loro concerti si è così formata una creativa e colorita *troupe* di oltre venti persone, ognuna investita di un ruolo ben preciso da Princivalli, che in *VivoClip* ha fatto fruttare un'esperienza personale passata attraverso clip girati per artisti come Persiana Jones, Andrea Mingardi, Duffy Punk e Fahrenheit 451.

Il primo corto ha preso forma sulle scanzonatissime note di *I'm looking for Paris*, pezzo dedicato dai Grimoon al fascino ambiguo della capitale francese, sospesa fra lo straordinario "lustrò" della propria cultura e il suo intensivo sfruttamento turistico. Il secondo video ha

tratto invece linfa dalle misteriose intimità che caratterizzano *Pretty and Unsafe*, album con cui Marta Collica esplora gli onirici confini fra la realtà e le sue poetiche rappresentazioni. Due *sound* fra loro molto diversi, a dimostrazione del fatto che ogni tipo di musica sfocia con naturalezza in una sua versione video, e affrontati secondo il medesimo metodo di lavoro proposto da Princivalli: preparazione accurata, capillare suddivisione dei ruoli, "contatti" profondi con gli artisti e – cosa fondamentale – riprese "senza rete" dei concerti, le cui immagini sono state catturate nell'assoluto rispetto della regola "Buona la prima". Solo in questo modo – è stata questa l'idea guida del progetto – la telecamera aveva la possibilità di creare una reale testimonianza dell'evento "live", fondato sul libero e ininterrotto fluire del feeling sbocciato fra i musicisti sul palco e il loro pubblico in platea.

Per arrivare a un risultato del genere, si è quindi deciso di girare una grande quantità di materiale: non solo quello ottenuto riprendendo con più camere le canzoni prescelte, ma anche quanto "rubato" ad arte alle prove, al backstage e alle apparenti pause dell'evento. Così da tratteggiare alla fine sintetici, quanto multiformi "ritratti d'artista", secondo la migliore tradizione dei "video" girati dal vivo. Senza tralasciare la possibilità di affiancare ai due clip un terzo e corposo documento sulla loro storia e i loro retroscena.

Stefano Ferrio

martedì 19 giugno, ore 17.00

VIVOCLIP

Presentazione dei videoclip su musiche dei Grimoon e Marta Collica, realizzati nell'ambito del corso sull'arte dei videoclip
sala conferenze quarto piano - ingresso libero



GUANTANAMondo

La prigioniera americana di Guantanamo a Cuba e la sua tolleranza di fatto da parte di tutte le altre Nazioni Occidentali è il tragico simbolo contemporaneo negativo dello stato di relazioni fra Civiltà, Culture, Nazioni ed in particolare fra il Mondo Cristiano e il Mondo Islamico.

La stessa struttura del carcere, le modalità di detenzione oltre ai principi di selezione dei prigionieri inviati, esprimono l'arroganza, il disprezzo, la brutalità culturale e materiale di chi ha concepito, finanziato, costruito, gestito e difeso quella struttura.

Le tute arancione, le bende nere, gli occhiali oscurati, e le catene a mani e piedi, sono ormai e saranno per molto tempo in tutto il mondo, simboli di inciviltà umana.

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 26 giugno Giornata Mondiale delle Vittime della Tortura. Amnesty International, in occasione dei cinque anni di apertura del Carcere avvenuta l'11 gennaio 2002, ha promosso in tutto il mondo, a partire dall'inizio del 2007, una campagna per la chiusura di Guantanamo realizzando in Italia anche uno spot con la Fandango. Il CTR, Centro Teatrale Ricerca di Venezia, e la sua direttrice Sonia Biacchi, in occasione della inaugurazione della 52° Biennale d'arte, hanno deciso di contribuire promuovendo a Venezia una settimana di attività culturali e di spettacolo che si concluderanno con una *performance* nel

Centro Storico della città e nel Centro di Mestre.

Il progetto – che nasce in collaborazione con Amnesty International – Sezione Italiana, con il contributo del Comune di Venezia e una stretta collaborazione con il Centro Culturale Candiani, Circuito Cinema Comunale e Centro Pace, il coinvolgimento della Fondazione Venezia per la Pace – prevede al Candiani una rassegna sul tema dei diritti dei prigionieri e la tortura. Sei i film in programma, a partire da *The Road to Guantanamo* di Michael Winterbottom e Mat Whitecross; *Gitmo la legge di Guantanamo* dei registi svedesi Erik Gandini e Tarik Saleh; *Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977* di Israel Adrian Caetano; *Terra promessa* di Amos Gitai; *La morte e la fanciulla* di Roman Polanski; *Z, l'orgia del potere* di Costantin Costa Gavras.

Nell'occasione, al Centro Candiani sarà distribuito e proposto alla firma un Appello Internazionale, di Amnesty International, per la chiusura del Carcere di Guantanamo e saranno visibili altri documenti e materiali di Amnesty oltre a libri e video prodotti dalla Fandango e ancora materiali sulle attività e documentazione del Comune di Venezia in tema di Diritti Umani e Solidarietà Internazionale nonché materiali di progettazione dello Spettacolo CTR.

Gianguido Palumbo

GUANTANAMondo

in collaborazione con CTR
Centro Teatrale Ricerca, Circuito Cinema Comunale, Centro Pace, Amnesty International Sezione Italiana e Fandango. Con la partecipazione della Fondazione Venezia per la Pace

lunedì 4 giugno
ore 18.00
Z, l'orgia del potere (Z, 1969, 126') di Costantin Costa-Gavras
ore 21.00
Gitmo la legge di Guantanamo (Gitmo, 2005, 82') di Erik Gandini e Tarik Saleh

martedì 5 giugno
ore 18.00
La morte e la fanciulla (The Death and the Maiden, 1994, 107') di Roman Polanski
ore 21.00
Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977 (Crónica de una fuga, 2006, 102') di Israel Adrián Caetano

mercoledì 6 giugno
ore 18.00
Terra promessa (Promised Land, 2004, 90') di Amos Gitai
ore 21.00
The Road to Guantanamo (2006, 95') di Michael Winterbottom e Mat Whitecross

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

INFORMAZIONI

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Tel. 041 2386126
Fax 041 2386112
candiani@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/candiani

Biglietteria / Informazioni

lunedì:
15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

2 giugno chiuso

Tel. 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)
lunedì:
15.00 - 19.00
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato: 10.00 - 13.00

2 giugno chiuso

Tel. 041 2386138

e-mail:

videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ

Tessera ordinaria 25 euro

Studenti 20 euro

validità un anno

(sino al 30 giugno 2008)

in vendita presso la biglietteria

del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci

Candiani Card

La tessera costa 15 euro per 15 ore.

Ogni successiva ricarica 10 euro

per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab

martedì e giovedì:

10.00 - 13.00

mercoledì:

14.00 - 18.00

tel. 041 2386138

videoteca.candiani@comune.venezia.it

Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala
a spettacolo iniziato

venerdì 1 giugno

ore 21.00, auditorium IV piano
SEMO TUTTI AMERICANI
Una Little America nel Veneto, gli americani e
Vicenza (1927-2007)
Lezione di storia cantata di e con Emilio Franzina
Skaart Crew *fiati*
Tiziano Apolloni *chitarra*
ingresso libero

lunedì 4 giugno

sala conferenze IV piano
GUANTANAMONDO
ore 18.00
Z, l'orgia del potere (Z, 1969, 126')
di Costantin Costa-Gavras
ore 21.00
Gitmo la legge di Guantanamo (Gitmo, 2005, 82')
di Erik Gandini e Tarik Saleh
ingresso libero

martedì 5 giugno

sala conferenze IV piano
GUANTANAMONDO
ore 18.00
La morte e la fanciulla (The Death and the Maiden, 1994, 107')
di Roman Polanski
ore 21.00
Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977 (Crónica de una fuga, 2006, 102')
di Israel Adrián Caetano
ingresso libero

mercoledì 6 giugno

sala conferenze IV piano
GUANTANAMONDO
ore 18.00
Terra promessa (Promised Land, 2004, 90')
di Amos Gitai
ore 21.00
The Road to Guantanamo (2006, 95')
di Michael Winterbottom e Mat Whitecross
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 17.30
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro
Dizionario dei film horror
2400 titoli dall' *Abbraccio del ragno* a *Zora la vampira*
di Rudy Salvagnini (Corte del fontego, 2007)
partecipano all'incontro Roberto Pugliese e l'autore
a seguire proiezione di **I tre volti della paura**
(Francia / Italia, 1963, 88') di Mario Bava
ingresso libero

giovedì 7 giugno

sala espositiva II piano, ore 18.00
ATELIER ALBANIA
Ritratto di un paese nelle immagini
della Fototeca Marubi
Inaugurazione mostra
auditorium IV piano, ore 21.00
BIVACCO LETTERARIO
Collettivo Studentesco Liceo Scientifico Ugo Morin
ingresso libero

venerdì 8 giugno

ore 21.00
NEXT STOP CANDIANI
ingresso libero

mercoledì 13 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche
omosessuali
Presentazione della rassegna a cura di Vincenzo Patanè
a seguire
Quasi niente (Presque rien, Belgio/Francia, 2000, 94')
di Sebastien Lifshitz
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 14 giugno

sala seminariale I piano, ore 17.30
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro
Dalla pagina allo schermo
Uno sguardo alla letteratura catalana contemporanea
A cura di Lidia Carol (Cierre, 2006)
partecipano all'incontro Lidia Carol, Patrizio Rigobon
e Alberto Scandola
a seguire proiezione di **El mar** (Spagna, 2000, 111')
di Augusti Villaronga
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.00
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Teatrino Groggia
In viaggio per rubare
da Heine a Celan. Poeti senza patria
detti da Riccardo Held
ingresso libero

venerdì 15 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
Plata quemada (Argentina/Francia/Spagna, 2000,
120' v.o. sott. it.) di Marcelo Piñeyro
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

sabato 16 giugno

auditorium IV piano, ore 21.00
SACRO E PROFANO
L'Arsenale ensemble
Concerto di musica contemporanea
ingresso libero

lunedì 18 giugno

sala conferenze IV piano, ore 18.00
SHAN QI
(2007, 91') regia di Giacomo Talamini
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
Aimée & Jaguar (Germania, 1999, 121' v.o. sott. it.)
di Max Färberböck
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 19 giugno

sala conferenze IV piano, ore 17.00
VIVOCLIP
Presentazione dei videoclip su musiche
del Grimmon e Marta Collica, realizzati nell'ambito
del corso sull'arte dei videoclip
ingresso libero

mercoledì 20 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
Paragraph 175 (Francia/Germania/Gran Bretagna,
1999, 75') di Rob Epstein e Jeffrey Friedman;
a seguire
Nessuno uguale - Adolescenti e omosessualità
(Italia, 1998-2005, 60') di Carlo Cipelletti
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 21 giugno

sala seminariale I piano, ore 17.30
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro
Figure di pensiero
Opere e simboli nelle culture d'Oriente
di Giangiorgio Pasqualotto (Marsilio, 2007)
partecipano all'incontro Luana Zanella, Giovanni Leone
e l'autore
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.00
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Teatrino Groggia
Prima Vista
Varietà
musica e video con l'Ensemble Laboratorio Novamusica
ingresso libero

venerdì 22 giugno

ore 17.00
LA VIDA NOVA
Dall'Amelia al Candiani
Inaugurazione bar - caffetteria

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
Beautiful Boxer (Thailandia, 2003, 114' v.o. sott. it.)
di Ekachai Uekrongtham
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

lunedì 25 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
A qualcuno piace gay (Italia, 2000, 40')
di Anton Giulio Onofri
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

mercoledì 27 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
Mater natura (Italia, 2005, 94') di Massimo Andrei
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 28 giugno

auditorium IV piano, ore 21.00
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Teatrino Groggia
Hungarica
musiche di Bartók, Kodály, Kurtág
eseguite dal Quartetto Novecento
ingresso libero

venerdì 29 giugno

sala conferenze IV piano, ore 21.00
AMORI SENZA CONFINI
Ultime tendenze del cinema con tematiche omosessuali
Una Soap (En Soap, Danimarca/Svezia, 2006, 102'
v.o. sott. it.) di Pernille Fischer Christensen
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

sabato 30 giugno

sala conferenze IV piano, ore 20.30
FEDE A CARO PREZZO
Presentazione dell'ultimo numero della Rivista *Esodo*
a seguire proiezione di **In memoria di me**
(Italia, 2006, 113') di Saverio Costanzo
ingresso libero

MOSTRE

Fino al 10 giugno 2007
IDEE E SAPERI
sala Paolo Costantini III piano
orario: da lunedì a venerdì: 15.00 - 19.00
sabato e domenica: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero

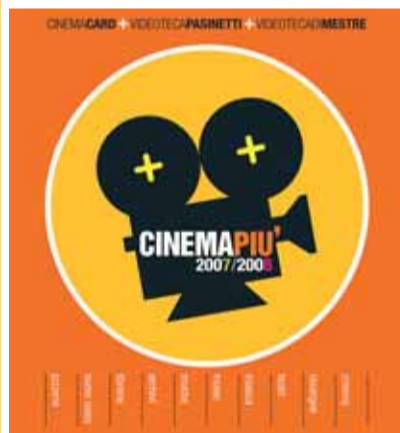
dal 8 giugno al 15 luglio 2007
ATELIER ALBANIA
Ritratto di un paese nelle immagini
della Fototeca Marubi
sala espositiva II piano
orario: tutti i giorni 16.00 - 21.00
ingresso libero

GALLERIA CONTEMPORANEO

Dal 9 giugno al 21 luglio 2007
THERE IS NO PLACE LIKE HOME
Una selezione di opere ed artisti in collaborazione con
la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea di Tirana
orario:
da martedì a sabato 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero
Informazioni:
Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)
30171 Mestre - Venezia
tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it



CINEMAPIÙ': TRE CARD IN UNA



Il successo incontrato dalla nuova carta servizi CinemaPiù - con 1.200 sottoscrizioni nella stagione 2006-2007 - indica che avevamo visto giusto accorpando in un'unica *card* i diversi servizi del Circuito Cinema Comunale e del Centro Culturale Candiani. Si tratta ora di dare conferma a quell'ampia rete di affezione cercando - se possibile - di estenderla ulteriormente. Con validità annuale (da giugno 2007 a giugno 2008) e un costo immutato (25 euro la carta servizi ordinaria, 20 quella per gli studenti), CinemaPiù continuerà ad assicurare la frequenza gratuita della Videoteca Pasinetti di Venezia (a fine anno il trasferimento nella nuova sede di Palazzo Mocenigo, con

conseguente incremento delle attività) e della Videoteca di Mestre del Candiani, per la consultazione individuale del repertorio negli spazi attrezzati e per l'accesso gratuito alle rassegne. Inoltre, continuerà a garantire i benefits della vecchia CinemaCard, tra cui la riduzione tutti i giorni e per tutti gli spettacoli nelle sale del Circuito Cinema Comunale (Giorgione, Astra, Dante), la riduzione nei giorni feriali nelle sale del circuito Furlan di Mestre (Corso, Corsino, Excelsior e Palazzo), gli sconti e le agevolazioni in un centinaio di esercizi convenzionati, il ricevimento a domicilio dei mensili *Circuito Cinema* e *New(s) Candiani* e infine l'invio per posta elettronica delle *news* settimanali.

IN VENDITA A VENEZIA
Arena Estiva Campo San Polo, (dal 10/08 al 9/09)
Giorgione Movie d'essai, Cannaregio 4612
Libreria Cafoscarina, Dorsoduro 3246
Libreria Fantoni, San Marco 4119
Ufficio Attività Cinematografiche, San Stae 1991
AL LIDO
Multisala Astra, Via Corfù 9
A MESTRE E TERRAFERMA
Centro Culturale Candiani, Piazzale Candiani 7
Cinema Dante d'essai, Via Sernaglia 12
Libreria Don Chisciott d'essai, Via Brenta Vecchia 13/17
INFORMAZIONI
Ufficio Attività Cinematografiche
del Comune di Venezia
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991 - 30135 Venezia
(ACTV Linea 1, fermata S. Stae)
tel. 041 5241320 - fax 041 5241342
http://www.comune.venezia.it/cinema/
e-mail: circuitocinema@comune.venezia.it



LE CONTAMINAZIONI ETNICHE DI SHAN QI

L'idea del progetto è stata messa a punto nell'estate del 2003 ad Oslo, dal flautista cinese Guo Yue, appartenente alla Real World di Peter Gabriel, insieme al musicista e produttore di Parma Giovanni Amighetti. L'idea era quella di riuscire a realizzare una nuova musica, ricca di contaminazioni etniche, unendo la tradizione cinese-orientale a quella occidentale (con i due estremi europei rappresentati da Norvegia e Italia). I due musicisti sono partiti dalla loro grande e comune passione per la montagna, ed in particolare per l'emozione delle alte quote, di cui hanno avuto esperienza diretta. Il progetto è stato quindi finalmente realizzato nel settembre del 2006, venendo di fatto diviso in tre sezioni. Una ha avuto come palcoscenico le Dolomiti, più precisamente quelle di Sesto e del Comelico, con brani acustici ispirati a quello splendido scenario naturale.

Un'altra è invece stata ambientata nella piazza di Pesaris, paesino della Carnia friulana legato agli orologi, mentre una terza sezione è stata registrata all'auditorium del Centro Candiani di Mestre, dove il 26 settembre è stata tenuta un'esibizione aperta al pubblico. La piccola ma funzionale sala da concerto mestrina, grazie alle sue precipe caratteristiche, si è così trasformata in un centro di produzione audiovisiva. La direzione del documentario è stata affidata al giovane regista trevigiano Giacomo Talamini, ed è stato formato per l'occasione un gruppo comprendente, oltre che Guo Yue, flauti, e Giovanni Amighetti, tastiere, ideatori del progetto, Guido Ponzini, Wu Fei e Helge A. Norbakken. Wu Fei è una giovane musicista cinese originaria, come Yue, della regione del Beijing, che attualmente vive a New York, brava cantante ma so-

prattutto specialista del guzheng, antico strumento a metà strada fra arpa e sitar. Helge A. Norbakken è un eccellente e noto percussionista, già a fianco di Mari Boine e Jon Balke, mentre Guido Ponzini, a dispetto della giovanissima età, è fra i più apprezzati virtuosi europei di chitarra stick. La musica include brani appositamente composti da Guo Yue e Amighetti, ma anche alcune composizioni per percussioni di Norbakken, così come brani tratti dagli album *Twilight town* di Guido Ponzini e *A distant youth* di Wu Fei. Il Dvd è stato presentato lo scorso gennaio al Midem di Cannes e verrà distribuito a partire dal mese di luglio in tutto il mondo dalla celebre casa discografica americana Forest Hill.

Claudio Donà